

Sindone

VANGELO · STORIA · SCIENZA



Sindone

Vangeli, storia, scienza





www.elledici.org

© 2010 Editrice ELLEDICI - 10096 Leumann TO
E-mail: mail@elledici.org
ISBN 978-88-01-04408-9

Sindone,
Vangeli
e vita cristiana

di
GIUSEPPE Ghiberti

Introduzione

Domande sulla Sindone

In questo capitolo vogliamo affrontare alcune questioni metodologiche riguardanti l'inizio del discorso sindonologico e la legittimità della promozione di un movimento di pietà sindonica (poco importa se la si classifica nella religiosità popolare o meno). Al primo ambito appartengono questioni come: di dove ha inizio un discorso di Sindone? E quanto è condizionante il testo evangelico per un giudizio sulla Sindone? Nel secondo ambito emergono domande come: quale prospettiva ha un interessamento per la Sindone? E quanto può essere «evangelico» un movimento di folla verso la Sindone?

Viene invece lasciato in disparte tutto il settore della problematica sul rapporto tra dato evangelico e ricerca di scienza sperimentale sulla Sindone, perché ci pare che questa debba partire dal dato offerto dalla realtà sindonica e solo tenere presente il testo evangelico parallelo, senza riceverne particolari condizionamenti. A mano a mano che la ricerca procede, diventano utili i confronti dei risultati con le conclusioni della teologia e delle scienze filologiche e storiche.

Di dove ha inizio un discorso di Sindone

Un discorso sulla Sindone ha origine da una realtà: esiste un manufatto, una specie di lenzuolo un po' singolare, di origine incerta, riportante un'immagine, di natura ancora più incerta. Questa presenza stimola alla ricerca di una spiegazione.

L'immagine è un po' tenue, ma, quando vi si abitui lo sguardo soprattutto con l'aiuto dell'evidenziazione fotografica, mostra chiaramente la figura di un uomo che è stato sottoposto al supplizio della crocifissione, per questo è morto e porta i segni di alcune particolari torture. Il quadro globale di queste torture rimanda a un racconto proveniente dall'antichità, l'unico a noi noto in cui questi particolari sono tutti contemporaneamente presenti. Si tratta del racconto che i quattro Vangeli «canonici» fanno della passione di Gesù di Nazaret.

Da questo fatto le deriva il nome, che per noi italiani è un calco del greco e del latino: *sindón* (*σινδών*), *sindon*, *Sindone*, il termine con cui i Vangeli sinottici indicano il telo in cui fu avvolto appunto il cadavere di Gesù. In altre lingue si ricorre a termini analoghi: il santo sudario (anche questo proveniente dal greco, che era già a sua volta un calco del latino: *sudarium*, *soudáριον* [*σουδάριον*]), il santo lenzuolo (o anche mantiglia, *mandilion*)..., dove «santo» è sempre in riferimento alla vicenda di Gesù.

Dalla prima constatazione deriva la doppia direzione delle domande successive. Da una parte, se il manufatto tessile è antico e conserva un'immagine singolare, a quale epoca risale la sua composizione e quale spiegazione può avere la formazione di quell'immagine? Dall'altra parte, se la comunicazione di quell'immagine rimanda al racconto evangelico della passione di Gesù, si può anche dire che essa sia compatibile con la narrazione che i Vangeli fanno della sepoltura di quel crocifisso?

Ma i problemi non si arrestano qui. Considerando quest'immagine come fonte di comunicazione, un quasi-testo, è importante tenere conto anche della sua «recezione», della storia dell'influsso esercitato lungo i secoli e al presente. Misterioso per la sua origine, questo lenzuolo ha avuto in Occidente, almeno a partire dalla metà del sec. XIV, una forte incidenza sulla pietà popolare. Questo fatto suggerisce la do-

manda base, se sia legittima questa forma di pietà o se sia da rifiutare, tenendo conto della natura stessa e della storia della Sindone (manufatto e immagine considerate insieme, come ci accadrà per lo più di intendere). Se si potesse dire che essa è legittima, a quali condizioni si verifica questa legittimità?

Il culto sindonico

Di solito si spendono poche parole per la legittimità delle ricerche sperimentali sulla Sindone, alle quali poi si dedica un impegno grande; si discute invece molto sull'esercizio del cosiddetto «culto sindonico», mentre non si dedica molto tempo al discorso sulle sue condizioni di legittimità. Ciò che accade sul versante delle scienze naturali è comprensibile, perché è evidente che tutto ciò che esiste ha diritto di divenire oggetto di analisi e di verifica; è necessario però impostare con grande attenzione anche il discorso dell'accoglienza vitale concessa a questo oggetto e al suo messaggio, perché l'uomo d'oggi si senta rispettato nella proposta che gli viene rivolta di guardare a questa immagine e di lasciarsene coinvolgere.

Compito di questo studio sarà di fare qualche cenno ai due momenti estremi della problematica sindonica: quella riguardante il rapporto che corre fra la narrazione evangelica della passione e sepoltura di Gesù e quella delle prospettive che guidano la proposta che viene fatta oggi di questa immagine a uomini che siano sensibili all'appello della sofferenza dell'uomo.

È facile rendersi conto della varia eco di risposte che suscita nell'uditore questo discorso complesso, a seconda del suo atteggiamento personale nel confronto di una fede religiosa, in particolare nei confronti della fede cristiana. Fino a questo punto non avevo ancora pronunciato la parola «fede» e vorrei anche in seguito evitare di farvi ricorso, ma ora mi pare insensato comportarmi fingendo di non sapere

che la fede in questo argomento può sentirsi coinvolta. La Sindone è un oggetto sufficientemente misterioso per essere in grado di suscitare la curiosità di ogni uomo, in particolare di ogni ricercatore o scienziato; porta un'immagine di sofferenza talmente impressionante da suscitare la pietà compassionevole di ogni cuore sensibile; segnala caratteri di riferimento a un passato di torture che ha contraddistinto la storia di interi secoli dell'antichità soprattutto medioorientale capaci di interessare chi si sente erede di quella «civiltà»; mostra in particolare rapporti così stretti con la narrazione di un momento della vicenda di Gesù di Nazaret da coinvolgere a vario titolo, chi si sente sangue del suo sangue o per la partecipazione al suo stesso popolo o per l'adesione di fede al suo messaggio.

La Sindone al microscopio

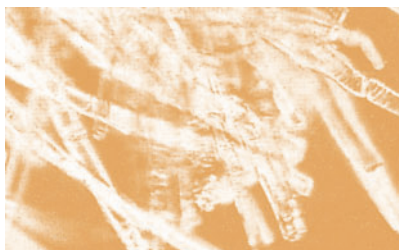
Esame medico-legale

di

PIERLUIGI BAIMA BOLLONE

STEFANO ZACÀ

Esame generale della Sindone

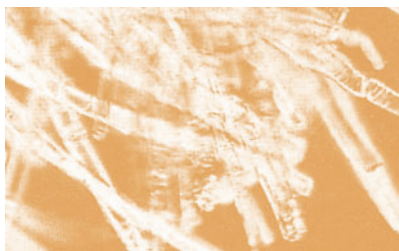


Lirey 1353

La Sindone compare nel 1353 a Lirey, nel nord della Francia, nelle mani del feudatario Goffredo di Charny. Nel 1453 viene acquistata da Ludovico I duca di Savoia ed i suoi discendenti la conservano dapprima a Chambéry e poi a Torino. Nel 1983 muore re Umberto II, ultimo re d'Italia, che la lascia al Papa.

Una secolare tradizione religiosa vuole che la Sindone sia il lenzuolo funerario di Gesù. Le ricerche scientifiche degli ultimi decenni rendono accettabile l'ipotesi che si tratti di un reperto non artefatto, risalente a quasi due millenni addietro, e le prove in contrario non sembrano conclusive.

Sindone, scienze biologiche e medicina legale



Un così antico reperto non poteva sfuggire alla ricerca scientifica.

Per quanto riguarda le scienze biologiche alle quali appartiene la medicina legale, lo sviluppo delle ricerche può essere suddiviso in quattro periodi successivi.

Primo periodo: tutto comincia con una fotografia

Comprende le conoscenze accumulate nel tempo e culmina nell'evento del 25 maggio 1898, quando l'avvocato Secondo Pia scatta la prima fotografia della Sindone che ne dimostra gli indiscutibili caratteri negativi: ciò significa che sul negativo fotografico le immagini risultano positive mentre, viceversa, sull'originale e sui positivi fotografici hanno carattere negativo: giova precisare che ciò non vale per le macchie, intuitivamente riferibili a sangue.

Sulle tracce della Sindone

Storia antica e recente

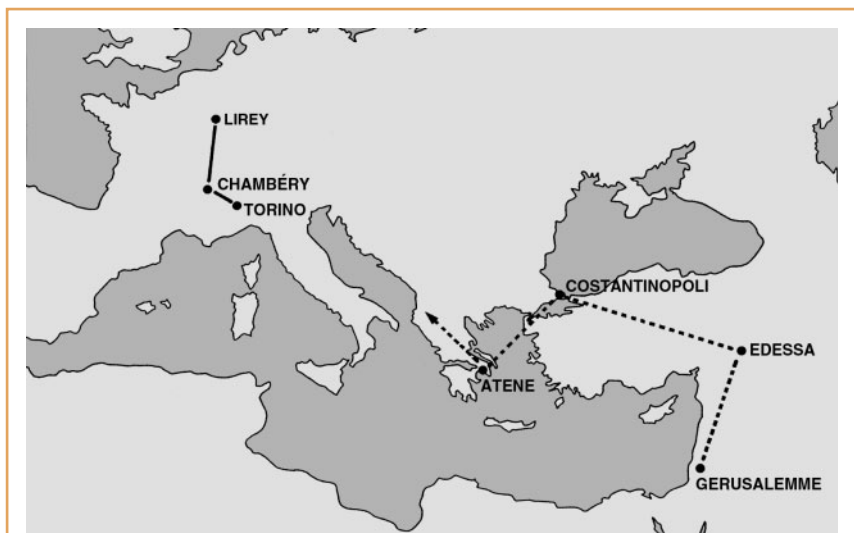
di

GIAN MARIA ZACCONE

Premessa

Il primo libro sulla Sindone

Nel 1578 il Duca di Savoia incaricò Emanuele Filiberto Pingone barone di Cusy di scrivere quello che sarebbe stato il primo libro completamente dedicato alla Sindone. Dopo tre anni di lavoro, il Pingone diede alle stampe un volumetto nel quale viene trattata quasi esclusivamente la storia del Lenzuolo. Nonostante la possibilità di accesso agli archivi sabaudi e la relativa vicinanza ad alcuni avvenimenti descritti, dovette ricorrere alla fantasia ed a ricostruzioni piuttosto forzate per far risalire storicamente la Sindone al sepolcro di Gesù.



Cartina geografica con i viaggi della Sindone, documentati o presunti.

Il problema «storico» della Sindone è durato abbastanza a lungo, ed ancora oggi dobbiamo constatare che, nonostante le notevoli acquisizioni di notizie, non ci allontaniamo molto dai problemi di fondo che aveva incontrato nel '500 il Pingone, sebbene alcuni passi avanti, anche importanti, naturalmente si siano fatti.

In queste pagine tenteremo tuttavia di affrontare un possibile percorso che vuole condurci il più lontano possibile, prendendo come punto di partenza, in avanti e a ritroso, la metà del XIV secolo, quando la Sindone fece la sua comparsa in Europa per non lasciare più perdere le proprie tracce.

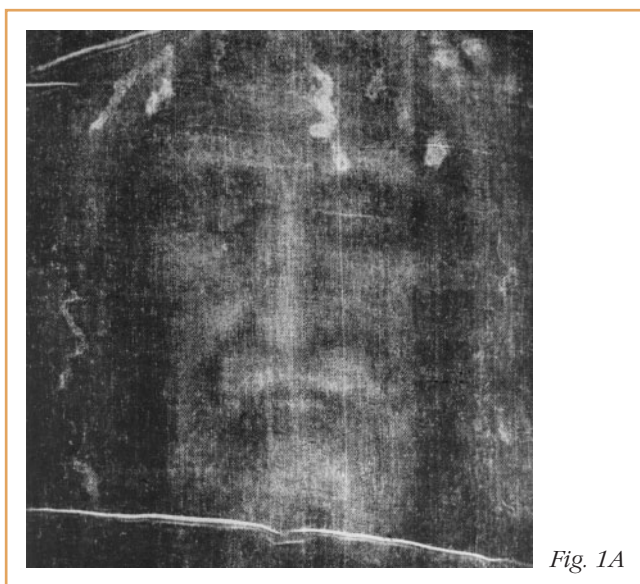
L'immagine
«inspiegabile»

Studio critico
di una vera sfida scientifica

di
YVES SAILLARD

Introduzione

In occasione dell'importante ostensione pubblica che si svolse dal 25 maggio al 2 giugno 1898, Secondo Pia, avvocato torinese e rinomato fotografo, ottenne dalla Casa reale l'autorizzazione per realizzare la prima fotografia della Sindone di Torino. Dopo vari tentativi falliti, la sera del 28 maggio [1, 2, 3, 4]* furono impressionate quattro lastre in bianco e nero di formato 50 × 60 cm. Secondo Pia iniziò a sviluppare le lastre quella stessa notte. Fu estremamente sorpreso, vedendo comparire sulla lastra fotografica l'immagine chiaramente visibile di una persona umana; l'immagine della lastra **negativa** aveva tutte le caratteristiche di un **positivo** (Figura 1A).



* I numeri tra parentesi quadre rimandano ai riferimenti a fine testo.

Dieci anni dopo, in una lettera indirizzata allo scienziato francese Arthur Loth, Secondo Pia ricordava ancora la forte e profonda impressione che aveva suscitato in lui quella scoperta inattesa [5]. Era emerso che le due sagome affiancate presenti sulla Sindone, sbiadite e poco comprensibili, costituivano il **negativo fotografico** di un uomo a grandezza naturale visto di fronte e posteriormente. L'ingrandimento del volto dell'uomo rivelava un'immagine che, sebbene tumefatta, presentava nella sua semplicità maestosa una bellezza ineguagliata fino ad allora nelle rappresentazioni artistiche. Questo sobrio ritratto, «arricchito» solo con i segni della passione, manifestava una precisione e una potenza evocativa che permetteva agevolmente di riconoscervi Cristo crocifisso [6]. Nel prosieguo di questa trattazione ci proponiamo di mostrare che ricerche e lavori successivi degni di fiducia non hanno smentito quelle prime constatazioni.

Quell'eccezionale scoperta suscitò un notevole interesse, in particolare in Italia e in Francia. Don Noguier raccolse oltre settanta libri e articoli pubblicati tra il 1898 e il 1903. Fu presto chiaro che la natura di negativo fotografico dell'immagine impressa sulla Sindone non solo avvalorava l'ipotesi dell'autenticità della reliquia, ma soprattutto portava un'ulteriore testimonianza della passione e morte di Cristo. Inoltre, questa testimonianza sembrava particolarmente conforme alla mentalità scientifica. Come sarebbe stato possibile ipotizzare che un artista medievale avesse realizzato una mediocre rappresentazione di Cristo incomprensibile nella sua epoca e il cui valore sarebbe risultato evidente solo dopo l'invenzione della fotografia, vari secoli dopo? Altrimenti, come si sarebbe potuta spiegare quell'immagine? Quali possono essere i fenomeni naturali responsabili di un'immagine di tale qualità, la cui possibilità di comprensione era nascosta, senza un intervento cosciente e intelligente?

Come si può immaginare, le discussioni furono molto accese. Gli oppositori di ambienti laici e razionalisti compre-

L'immagine della Sindone

Ricerca fotografica e informatica

di
NELLO BALOSSINO

Caratteristiche fotografiche della Sindone



Un'immagine «al negativo»

Una caratteristica straordinaria dell'immagine della Sindone è la «negatività»: le impronte si comportano infatti come un negativo fotografico (fatta eccezione per le macchie di sangue che sono in positivo), cioè sono scure in corrispondenza a zone in rilievo del corpo dell'uomo in essa raffigurato e chiaro nelle altre parti. La figura 1 rappresenta l'immagine della Sindone come la si vede alla sua diretta osservazione, in cui tradizionalmente la parte frontale viene riportata sulla sinistra. L'interpretazione dell'immagine evidenzia la struttura anatomica di un uomo percorso da chiazze scure, associabili a ferite, e da macchie di sangue come, per esempio, quella vistosa che appare in corrispondenza del costato.

Sindone,
radiodatazione
e calcolo
delle probabilità

di

PIERO SAVARINO
BRUNO BARBERIS

La radiodatazione della Sindone

Piero Savarino

Premessa

Dopo gli esami eseguiti nel 1988, relativi alla determinazione dell'età radiocarbonica della Sindone, molti libri e molti articoli scritti da autorevoli personalità del mondo scientifico e giornalistico, sono disponibili per gli addetti ai lavori e per coloro che sono interessati alla conoscenza della problematica sindonica. Il presente capitolo intende fornire una prima chiave di lettura per una corretta interpretazione delle molteplici questioni correlate con il problema dell'età del telo sindonico conservato nel Duomo di S. Giovanni in Torino. Le informazioni riportate sono quindi volutamente semplificate e, di conseguenza, chi fosse interessato ad approfondire la questione potrà reperire in appendice le fondamentali indicazioni bibliografiche.

Mirra, aloe,
pollini
e altre tracce

Ricerca botanica sulla Sindone

di
SILVANO SCANNERINI

Perché una ricerca botanica sulla Sindone?



Sindone e ricerca multidisciplinare

Le conoscenze scientifiche sulla Sindone oggi accumulano i risultati di quasi un secolo di lavoro di laboratorio, di documenti, di scritti di vario peso scientifico e di varia utilità ai fini della comprensione di cosa realmente sia il lino sindonico, e costituiscono una scienza autonoma, la Sindonologia. Per conoscere scientificamente la Sindone gruppi di ricerca internazionali hanno dibattuto e dibattono argomenti che vanno dalla biologia alla fisica, dalla medicina legale all'archeologia, dall'esegesi biblica alla scienza dei materiali. Una rivista esclusivamente dedicata alle acquisizioni di dati e alle discussioni sul telo sindonico (*Sindon*) esce regolarmente in Torino, è pronta a raccogliere contributi di qualsivoglia provenienza, e pubblica atti di Congressi che alla Sindone sono specificamente dedicati.

Indice

Sindone, Vangeli e vita cristiana (GIUSEPPE GHIBERTI)	<i>pag.</i> 5
La Sindone al microscopio. Esame medico-legale (PERLUIGI BAIMA BOLLONE - STEFANO ZACÀ)	» 31
Sulle tracce della Sindone. Storia antica e recente (GIAN MARIA ZACCONE)	» 57
L'immagine «inspiegabile». Studio critico di una vera sfida scientifica (YVES SAILLARD)	» 109
L'immagine della Sindone. Ricerca fotografica e informatica (NELLO BALOSSINO)	» 165
Sindone, radiodatazione e calcolo delle probabilità (PIERO SAVARINO - BRUNO BARBERIS)	» 211
Mirra, aloe, pollini e altre tacce. Ricerca botanica sulla Sindone (SILVANO SCANNERINI)	» 247